

Domenica 4 Luglio 2010 Corriere della Sera

**Ci scrivono****Prima visita****Il dentista  
e il rischio infezioni**

*Sono andata dal dentista e mi sono trovata di fronte a una richiesta che mi ha lasciato molto perplessa. Il medico mi ha consegnato un foglio e mi ha chiesto di firmarlo. Si trattava di una dichiarazione, una sorta di autocertificazione, in cui attestavo di non essere a conoscenza fino a quel giorno di avere eventualmente contratto epatiti o Hiv. Ho firmato, poco convinta. Ma mi chiedo: perché questa richiesta? E soprattutto è una prassi legale?*

**Lettera firmata**

La prassi sembra abbastanza anomala. L'Associazione nazionale dentisti assicura di non avere mai sentito di una procedura del genere, fra i suoi iscritti. «Potrebbe avere un senso chiedere se si sono con-

tratte malattie infettive, però nell'ambito della normale anamnesi che viene sempre fatta all'inizio di qualsiasi cura, ovvero della raccolta dal paziente di tutte quelle informazioni che possono aiutare il medico a indirizzarsi verso una diagnosi» spiega Nicola Esposito, segretario nazionale di Andi.

Una richiesta specifica su epatite e Hiv potrebbe valere come scarico di responsabilità, in caso di contenzioso legale. Il professionista ha il diritto di fare tutte le domande del caso, qualora sospetti che il paziente possa essere portatore di qualche malattia.

«Di certo, spetta poi al paziente autorizzare la "registrazione" dei dati, firmando o non firmando la cartella anamnestica» aggiunge Esposito.